

L'incontro tra il papa e Cossiga

perazione tra lo Stato e la Chiesa nel servizio di promozione dell'uomo e della società. È apparso, perciò, quantomeno inopportuno che, mentre il papa pronunciava questo discorso rivolto a sottolineare la vicinanza geografica e storica tra lo Stato Città del Vaticano e l'Italia, l'osservatore Romano, organo della Santa Sede, usciva con un attacco alla legge sull'aborto sollecitando la revisione con un linguaggio aspro e stizzito rispetto allo stesso testo dei vescovi da noi riportati ieri mattina.

Il papa, non solo, non ha toccato nei suoi discorsi argomenti che sarebbero risultati poco diplomatici. Ma anche per quanto riguarda l'insegnamento della religione nelle scuole si è limitato a dare atto allo Stato italiano che ha riconosciuto, nell'accordo, i valori del cattolicesimo, per concludere che a tali principi

bisognerà costantemente ispirarsi con lealtà e coerenza nella soluzione dei problemi concreti via via emergenti. E poiché Cossiga aveva ricordato che quest'anno la Repubblica italiana celebra i suoi quarant'anni sottolineando, al tempo stesso, che gli italiani — cattolici, cristiani, ebrei, credenti, non appartenenti a fedi religiose — hanno operato in «vicendevole arricchimento» per la pace, Giovanni Paolo II non ha mancato di rendere omaggio a questo ruolo dell'Italia. Perciò — ha osservato — i recenti atti terroristici di Fiumicino non solo si sono rivolti contro degli innocenti ma essi «hanno lacerato un popolo che ha nella sua tradizione una viva sensibilità ed un'attenzione solida per le vittime di situazioni difficili o ingiuste». Papa Wojtyła ha detto, inoltre, che la Chiesa guarda «con particolare sollecitudine

all'oderna realtà italiana in speciali modo al problema del mondo del lavoro, dell'occupazione, della gioventù offrendo collaborazione e nella ricerca di soluzioni concrete. Giovanni Paolo II con il suo seguito (il segretario di Stato, cardinali Casaroli, monsignor Martinez Somalo, Silvestrini, Pizzetti eccetera), è in piazza San Pietro alle 16,15 dalla delegazione del governo italiano guidata da Andreotti — «Qui avevamo una frontiera. Ora questa è una frontiera pacifica», ha detto il papa, sorridendo, al limite del colonnato —, ha ricevuto a piazza Venezia il saluto del sindaco, Signorelli, prima di giungere al Quirinale dove è stato accolto intorno alle 17 da Cossiga, dalle più alte personalità dello Stato e dal corpo diplomatico. Particolarmente cordiale è stato l'incontro tra papa

Perché questo momento?

siglio permanente della Conferenza episcopale. Il contenuto dell'articolo non aggiunge nulla alle vecchie polemiche clericali contro la legge sull'aborto. Vi si dice infatti che «durezza e crudeltà prevalgono in modo

madre, tanto meno lo può essere. Il diritto alla vita trascende i poteri di tutti. Di nuovo c'è l'inaudita

falsificazione del drammatico episodio avvenuto a Torino dove è morta una ragazza che doveva abortire ed il cui

decesso pare sin stato conseguenza ad esperimenti clinici compiuti dai medici. Un fatto gravissimo che, se mai, mette sotto accusa chi ha utilizzato per esperimenti il corpo della ragazza.

L'aborto non c'entra quindi di nulla se non per il cinismo di chi prima ha usato la ragazza e poi l'ha avvertita di chi adesso la usa per motivi

di propagandistici. Ma il fatto politico rilevante è costituito dal momento e dai tempi scelti per risolvere il tema dell'aborto. I discorsi del papa e del presidente sembravano tendere al superamento delle polemiche che hanno caratterizzato questi giorni di discussioni sull'insegnamento della religione nelle scuole.

Ma l'Osservatore ha messo sul tavolo l'urgenza della revisione della legge sull'aborto, aprendo un nuovo fronte. La gravità di questo fatto non è da sottovalutare. Il Capo dello Stato il quale, riteniamo, avrà ribadito nella forma più opportuna i diritti sovrani del Parlamento, impegnato in ben altre «urgenze».

Stranieri in fuga dal Sud Yemen

Mohammed, il quale, secondo la radio israeliana, avrebbe chiesto ieri sera, da bordo di un aereo, l'autorizzazione ad atterrare in Etiopia, il cui governo gli ha rifiutato di offrire un appoggio. Da Mosca ancora una volta un appello, tramite l'agenzia «Tass», per una composizione delle ostilità. «Qualunque sia la ragione — dice il dispaccio — della lotta intestina i combattimenti devono cessare immediatamente».

Una parte importante dell'operazione di salvataggio, iniziata la notte di venerdì, è stata compiuta dal panfilo inglese «Britannia», la nave della regi-

stranieri che avevano mancato all'appuntamento di venerdì sera perché si recarono subito agli imbarchi sulle scialuppe del «Britannia», mentre i combattimenti divampavano nella città. Fra coloro che si imbarcarono, vi sarebbe anche l'ambasciatore britannico Arthur Marshall.

Anche imbarcazioni sovietiche stanno raccogliendo i cittadini stranieri dalle scialuppe, affermano i servizi di stampa del Foreign Office — per ora non vengono fatte distinzioni di nazionalità fra gli stranieri: questo ad Aden — ha annunciato un portavoce del ministero della Difesa britannico —. Siamo imbarcando soltanto i cittadini non vementi: non vogliamo es-

sero coinvolti nella lotta per il potere. Ieri mattina riprendevano gli imbarchi sulle scialuppe del «Britannia», mentre i combattimenti divampavano nella città. Fra coloro che si imbarcarono, vi sarebbe anche l'ambasciatore britannico Arthur Marshall.

Anche imbarcazioni sovietiche stanno raccogliendo i cittadini stranieri dalle scialuppe, affermano i servizi di stampa del Foreign Office — per ora non vengono fatte distinzioni di nazionalità fra gli stranieri: questo ad Aden — ha annunciato un portavoce del ministero della Difesa britannico —. Siamo imbarcando soltanto i cittadini non vementi: non vogliamo es-

Martelli polemico con De Mita

A «Panorama», De Mita aveva dichiarato che la verifica è una esigenza organica, diffusa e che nella maggioranza (attraversata da diverse ragioni di attrito) occorre un «accordo maggiore, perché la «stabilità» governativa «non può essere lineare a se stessa». Secondo il segretario dc, la verifica è un «meccanismo» anche su un solo argomento, ma De Mita non specifica quale dell'ampio contesto interno al pentapartito.

Il duro scambio di colpi De Mita-Martelli si è chiuso, per il momento, con una successiva nota del «Popolo». Il quotidiano democristiano cerca di gettare un po' d'acqua sul fuoco: le «parole grosse, le frasi pesanti» di Martelli sarebbero «frutto di una lettura parziale e dissennata» dell'intervista di De Mita. Il segretario dc non avrebbe «sentimenti astiosi verso l'alleato socialista, né

sarebbe mosso da «necessità di conflitto». «La formazione di una verifica governativa «per mettere in difficoltà» il partner, e fu lo stesso Craxi — rileva a nota — a sollevare alla vigilia di Natale la «esigenza di un chiarimento» nella coalizione, che deve portare necessariamente a «rafforzarsi e non a indebolirsi».

Sia De Mita che Martelli si sono anche soffermati sulle recenti polemiche scaturite dalla circolare del ministro Falucci sull'insegnamento della religione nelle scuole. Il segretario dc ha colto l'occasione per lanciare l'accusa di «rigurgito laicista e di clericalizzazione alla rovescia». A suo avviso, sarebbe stato

contestato ai genitori di scegliere il tipo di formazione che ritengono più adatta per l'educazione dei figli e, in definitiva, proprio le forze laiche avrebbero rispolverato «antichi steccati». Come altre volte, De Mita ha attaccato la scuola pubblica, parlando dell'«eccesso di modernità» e dell'«eccesso di modernità» del tipo di insegnamento scolastico del Paese, affinché sia possibile «organizzare in Italia una scuola libera come esiste in tutte le nazioni del mondo».

Martelli, invece, ha rilevato che la Camera ha «correttamente» respinto la proposta di legge di riforma di Falucci su alcuni punti essenziali; mentre sull'estensione dell'insegnamento religioso nelle scuole materne

Verso il 17° Congresso

manifestazione) per discutere con Fajetta del difficile momento internazionale. «La pace, il Mediterraneo, l'Europa, il Nord e il Sud, l'Est e l'Ovest, l'impegno dei comunisti per un nuovo internazionalismo» sono i temi di questo primo dibattito pubblico organizzato dalla Federazione di Napoli sulle «Tesi congressuali del Partito».

pace, sollecita Fajetta ad un'azione più incisiva: «Forse che il Pci si è ammoccolato?», Paolo Penna chiede, di rincalzo, perché non è stata appoggiata la proposta di referendum per l'installazione dei missili a Comiso.

La formula di una «botta e risposta» spinge, ovviamente, a porre domande che hanno il sapore di un «interrogatorio». Dunque Salvatore Minosci si chiede se non sia utile un appoggio al movimento pacifista anche quando questo propone atti di insubordinazione? «Eppure se un atto di insubordinazione viene compiuto dall'Urss (come l'estensione fino a marzo della moratoria per gli esperimenti nucleari), tutti è okay».

«E' il tempo per un ultimo intervento. Si avvicina al microfono un giovane arabo; studia presso l'ateneo di Napoli. Sottolinea il ruolo storico svolto dal Pci a favore della causa palestinese e mette in guardia da un pericoloso sillogismo: «Tutti gli arabi sono palestinesi, tutti i palestinesi sono terroristi, dunque tutti gli arabi sono terroristi».

Pippo e Katia tele-sposi

duenne di Pippo e la figlia quindicenne (sempre di Pippo) Triana, si mandano quei «magnolite? gardenie? ginestre?» se i giornali accesa una rissa fra i giornalisti. La sposa, come previsto, era in beige. Un soprabito-mantello con bordi, collo e polsi in pelliccia (zibellino, dicono i bene informati). Lo sposo in grigio, sobrio, quasi come lo vedete in tv. Finita la cerimonia, un rapido rinfresco (solo spumanti italiani) i francesi moriranno d'invidia, una veloce taglio della torta e poi via in auto verso Acireale. Mentre noi (stranizzati dagli orari di Pippo) siamo scrivendo, sposi, parenti e amici si stanno dando ai bagordi nel Santa Tecla Palace, dove si svolge il vero pranzo nuziale.

«Gli attentati agli aeroporti di Fiumicino e Vienna — dice lo studente arabo — sono contrari alla causa della

paletina». Alla tribuna va ora Fajetta. Un affettuoso applauso lo saluta. «Ma non avete ancora sentito qualche no da dirvi...» commenta pronto il dirigente comunista. Va subito al cuore dei problemi. «La questione della pace — sottolinea — è tema centrale e prioritario nelle nostre tesi congressuali. L'altro giorno a Strasburgo abbiamo avuto un dibattito di amicizia con i dirigenti della sinistra europea per illustrare le nostre posizioni. Noi ci battiamo per un nuovo ordine internazionale ed economico. Vogliamo che alla rivoluzione tecnologica faccia seguito un lungo periodo di pace. Lo «scudo stellare» per cui lavora l'Amministrazione americana ci preoccupa: chi si sente invadere per la presenza di missili. Siamo altrettanto preoccupati per quel che sta accadendo nel Mediterraneo: non possiamo tacere che il limite della presenza di ambasciate e di basi della provocazione».

Pajetta insiste sul ruolo di forza moderatrice che l'Italia può giocare in Europa e all'interno dell'Alleanza Atlantica. «Non siamo di quelli che vanno a battere sui muri «fuori dalla Nato» e intanto restiamo inattivi. Ci battiamo invece perché il Trattato Atlantico resti un

Pippo e Katia tele-sposi

relativo, che abbiamo colto in questi tre giorni nel bar di Palermo, dove il marito ci ha portato avanti e indietro da Catania. Del resto, stanno già sorgendo aneddoti e leggende sulle interviste che Rai e tv locali hanno dovuto interrompere o cancellare, perché la gente di Millette, una volta aperti i microfoni, partiva con filippiche e battute poco lusinghiere... Insomma, signori, il matrimonio supera le aspettative in scena — nella sua dimensione «pubblica» — soprattutto ad uso e consumo di tv e rotocalchi. Il matrimonio vero, quello privato, è stato quasi sommerso da quello televisivo, ma tutti speriamo ugualmente che sarà lungo e felice. Pippo e Katia hanno tra i cuori della penisola soprattutto perché hanno dimostrato che l'amore comincia a quarant'anni (magari anche a 80, a giudicare da quella tenerissima coppia di vecchietti che ieri, sulla piazza di Millette, si sono messi in prima fila conquistando la transenna fin dalle 9 di mattina, abbracciati come le colombi. La cronaca è finita, per la Storia (che la «S-

mauscola) ripassate fra quarant'anni. Quando, svolazzando un po' con la fantasia, potremo raccontare ai nostri nipoti che Katia Ricciarelli giunse al matrimonio sulle ali del vento, in sella a Pavarotti (non ridete: è il nome di uno dei due pur sangue che il Totip ha regalato ai due sposini...).

Infine, il giudizio sull'U-

Luigi Vicinanza

La verifica a arresto potuto averla qui, a Millette, i prossimi lettori dei rotocalchi saranno molto più coinvolti nel fatto che non gli abitanti del luogo, che hanno sì colto l'occasione per un sabato mattina più movimentato del solito (ma 3-4 mila persone, in parte provenienti da fuori, significano che una bella porzione di milletesi ha preferito restare a casa propria), ma si sono fondamentalmente tenuti in disparte. E solo per carità cristiana non vi riferiamo certe invettive alle nozze e al caos

relativo, che abbiamo colto in questi tre giorni nel bar di Palermo, dove il marito ci ha portato avanti e indietro da Catania. Del resto, stanno già sorgendo aneddoti e leggende sulle interviste che Rai e tv locali hanno dovuto interrompere o cancellare, perché la gente di Millette, una volta aperti i microfoni, partiva con filippiche e battute poco lusinghiere... Insomma, signori, il matrimonio supera le aspettative in scena — nella sua dimensione «pubblica» — soprattutto ad uso e consumo di tv e rotocalchi. Il matrimonio vero, quello privato, è stato quasi sommerso da quello televisivo, ma tutti speriamo ugualmente che sarà lungo e felice. Pippo e Katia hanno tra i cuori della penisola soprattutto perché hanno dimostrato che l'amore comincia a quarant'anni (magari anche a 80, a giudicare da quella tenerissima coppia di vecchietti che ieri, sulla piazza di Millette, si sono messi in prima fila conquistando la transenna fin dalle 9 di mattina, abbracciati come le colombi. La cronaca è finita, per la Storia (che la «S-

mauscola) ripassate fra quarant'anni. Quando, svolazzando un po' con la fantasia, potremo raccontare ai nostri nipoti che Katia Ricciarelli giunse al matrimonio sulle ali del vento, in sella a Pavarotti (non ridete: è il nome di uno dei due pur sangue che il Totip ha regalato ai due sposini...).

Infine, il giudizio sull'U-

SOCIETÀ EDITORIALE LEADER

di settore con tipografie proprie impegnate nella stampa di un quotidiano di fortissima tiratura e con distribuzione su scala nazionale ci ha incaricati di ricercare:

DIRETTORE MARKETING SP-T 865 U

che, alle dipendenze del vertice aziendale, sia nelle condizioni di gestire l'intera rete commerciale suddivisa nelle aree Diffusione, Pubblicità, Vendite dirette e Promozione applicando tecniche moderne ed avanzate e partecipando responsabilmente e con ampie autonomie alle definizioni delle politiche e strategie editoriali ed aziendali.

I MANAGERS

con i quali intendiamo entrare in contatto debbono possedere i seguenti requisiti:

- laurea o cultura equivalente;
- età compresa tra i 35 ed i 45 anni;
- concreta esperienza maturata nel campo del marketing ai diversi livelli di funzione, vendite, product management, gestione degli ordini ecc.;
- capacità di applicare tecniche e metodologie moderne ed avanzate che assicurino un ambiente socialmente evoluto ed orientato alla partecipazione attiva e paritetica degli addetti ai lavori inquadrando ogni singolo mansione in funzione delle responsabilità operative e non gerarchiche;
- esperienza maturata preferibilmente nel settore editoriale con diffusioni di massa ed in settori di affini quali società industriali di prodotti di largo consumo impegnate in campagne pubblicitarie di importanza nazionale e/o società di servizi impegnate nella gestione di budget di settori merceologici diversi e di prodotti di buona qualificazione e diffusione;
- mentalità aperta e capacità di trattare con maestranze responsabili sindacalismo e politica compresa, impegnate su un'aggiornata orientata verso sinistra;
- buona conoscenza delle tecniche e metodologie di gestione tramite l'utilizzo di sistemi EDP in R.T.;
- abitudine alla gestione dei rapporti con una clientela diversificata fornendo la consulenza necessaria alla pianificazione e scelte di campagne pubblicitarie e di diffusione del prodotto.

L'Azienda offre:

- la sede di lavoro in Roma;
- la dirigenza ed una retribuzione commisurata alle esperienze e capacità dei candidati prescelti.

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PUBBLICITÀ SP-T 866 U

che, alle dirette dipendenze del Direttore di Marketing, ma con ampie autonomie, sia nella condizione di gestire i rapporti con la clientela, organizzare, coordinare e pianificare i servizi interni curando i collegamenti con i reparti produttivi.

Requisiti necessari sono:

- laurea o cultura equivalente;
- età compresa tra i 30 ed i 40 anni;
- una concreta esperienza di lavoro almeno quinquennale maturata nei servizi pubblicitari presso società editrici di servizi;
- capacità di gestire in autonomia il servizio curando i contatti con la clientela, il controllo degli aspetti contrattuali che contribuirà a definire;
- esperienza nell'utilizzare i supporti meccanografici impostati tramite terminali assicurando la gestione degli ordini, l'impegno e quanto altro necessario per la definizione di un prodotto moderno ed aggiornato;
- naturali doti di contatto umano che assicurino lo sviluppo dei rapporti all'interno ed all'esterno dell'azienda.

L'Azienda offre:

- la sede di lavoro in Roma;
- una retribuzione commisurata alle effettive esperienze e capacità dei candidati prescelti.

La nostra veste professionale è garanzia della massima riservatezza. Inviare curriculum dettagliato indicando un recapito telefonico e citando chiaramente l'SP-T di riferimento alla:

Divisione Selezione del Personale dell'ORGA S.r.l. Via Aureliana, 2 - 00187 Roma - Tel. 06/4743357-4740749.

ORGANIZZAZIONE

I compagni della sezione Mario Ciancia riuniti in Congresso, ricordano i compagni:

ARMANDO CALICCHIA
NUNZIO CARDILLO
MATTIA DE RUBES
recentemente scomparsi e sottoscrissero L. 600 mila per l'Unità.
Roma, 19 gennaio 1986

Lunedì 13 ricorreva il 5° anniversario della morte del compagno:

MARIO BORRI
di Roccarada, la moglie ed i figli nel ricordarlo a quanti lo conobbero sottoscrissero L. 100 mila per l'Unità.
Grosseto, 19 gennaio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno:

GIUSEPPE SCIBILIA
i familiari lo ricordano con dolore e immenso affetto e in sua memoria sottoscrissero per l'Unità.
Genova, 19 gennaio 1986

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno:

ANTONIO PICCARDO
la moglie e il figlio lo ricordano con molto affetto e in sua memoria sottoscrissero L. 50 mila per l'Unità.
Genova, 19 gennaio 1986

Nel 33° della scomparsa del compagno:

AMEDEO CITANA
la moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrissero L. 50 mila per l'Unità.
Genova, 19 gennaio 1986

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno:

ANGELO RAMANENGO
Cav. del lavoro
la moglie, la figlia, il genero e le nipotine Vanessa e Ramona lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrissero L. 25 mila per l'Unità.
Genova, 19 gennaio 1986

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno:

AGOSTINO ANSALONI
la moglie e i familiari lo ricordano con affetto e i compagni e amici in sua memoria sottoscrissero per l'Unità.
Genova-Voltri, 19 gennaio 1986

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno:

MAURIZIO MASSA
la figlia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrisse per l'Unità.
Genova, 19 gennaio 1986

La moglie Marina, i figli Carlo, Paolo, Chiara, insieme a Mariade, Bruna, Lorenza e Ivan, e ai nipoti Mauro, Valentina e Pietro vogliono ringraziare di cuore tutti i compagni e gli amici che hanno voluto esprimere il proprio solido affetto per la morte del caro:

GUERRINO LONGHINI
Milano, 19 gennaio 1986

Come ogni anno, nel ricordo del mio amatissimo compagno:

VITTORIO BERNARDI
antifascista e militante, deceduto nell'anno 1979, rinvio la mia sottoscrizione al nostro giornale al finché possa superare tutti i compagni e gli amici che hanno voluto esprimere il proprio solido affetto per la morte del caro e per un mondo migliore. Sottoscrivevo L. 2 milioni. Angelo Vivarelli Bernardi.

DIRETTORE
EMANUELE MACALUSO
CONDIRETTORE
ROMANO LEDDA

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe F. Mennella

Edizione S.p.A. «Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.61-2-3-4-5-4.95.12.61-2-3-4-5

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con franco aereo) Anno L. 194.000, semestre 98.000 - **TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ESTERO** L. 1.000.000; L. 500.000; L. 300.000 - Versamento con CCP 430207 - Spedizioni in abbonamento postale - **PUBBLICITÀ:** edizioni regionali e provinciali: SPB, Milano, via Feltrina, 13 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 672031.

Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 67831; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 6 Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Schiavelli, 23 - Telefono (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Tipografia N.L.G. S.p.A.
Direz. e offic. Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via del Pellegrino, 5
00188 - Roma - Tel. 06/483143